

Inno alla vita

Fabio Vaccarezza

INTRODUZIONE

“Fra i soci che sono stati iscritti al nostro sodalizio molti erano ex partigiani ed alcuni sono iscritti tuttora. Fra di loro ci sono persone che nel dopo guerra si sono distinti in attività imprenditoriali oltre che in campo filatelico. Basta ricordare i nostri grandi ex presidenti come Egidio Errani e Gianfranco Pastormerlo. Molti di voi conoscono personalmente il nostro

socio Flavio Pistarino che nel 1945 era un ragazzino tredicenne. Nonostante la sua giovane età Flavio contribuì alla lotta per la liberazione facendo lo staffettista di giorno e aiutando di notte il fratello Geo a preparare i francobolli del C.L.N. della Valle Bormida. Diventato imprenditore di successo una quindicina di anni fa ha riscoperto l'amore per i ‘suoi francobolli’ ed ora, oltre che pittore per hobby è un valente filatelico ed espone collezioni premiate dalla nostra Federazione. Recentemente parlando con lui abbiamo ricordato alcuni momenti della sua adolescenza. Dal nostro incontro è scaturito questo articolo/racconto che qui pubblichiamo pensando che sia di vostro interesse.”

INNO ALLA VITA

Flavio stuzzicò un paio di volte la rana con una bacchetta, l'animale si decise a saltare ma di malavoglia. “Hai perso, hai perso!” dissero all'unisono Tersillo e Pierino, suoi compagni di gioco. “Già... oggi la mia rana è fuori forma. Avantieri e ieri vi ha stracciato, ma si vede che stando chiusa dentro questa latta ha perso la forza.” Poi scuro in volto proseguì, “E’ meglio che la lasci libera, anche se prima o poi, coi tempi che corrono, qualcuno se la mangerà...” “Vai... vai.. e non farti prendere...” sussurrò mettendola nell'erba alta. “Qui tutti scappano o si nascondono... andiamo ragazzi, per oggi con il salto della rana abbiamo finito.” “Che facciamo ora? E’ ancora presto e a casa non possiamo tornare”. Tutti e tre avevano marinato la scuola e non era il caso di farlo sapere ai genitori. “Tersillo lanciò l’idea: “Andiamo a rubare della frutta, ho visto dove c’è un bell’albero di mele”. “Si sì” fece eco Pierino detto Bogianen, ma non passiamo davanti al podere di Attilio, quello è ancora incavolato per la razzia di settimana scorsa e se ci becca ce le dà con la cinghia!” Flavio, prese il comando della spedizione. Da quando la sua famiglia da Roma era sfolla-



Lago-di-Osiglia.-Picnic-al-lago-artificiale-nella-Val-Bormida-in-Liguria



Val-Bormida

ta a Castelnuovo Bormida aveva battuto i dintorni e ora conosceva tutti i sentieri che attraversavano la valle e sapeva dove si trovavano tutte le cascine della zona, sia quelle abitate sia quelle che, per vari motivi, erano state abbandonate. Nei boschi le pattuglie dei tedeschi non si avventuravano e gli alberi da frutto non erano stati requisiti e così contadini, mezzadri e ladroni approfittavano della mercanzia in bella esposizione. I tre, girando attorno alla zona paludosa di Prato Pozzo, di buon passo salirono su per la collina, passarono a fianco alla cascina La Malpensata e proseguirono per il punto più alto della zona. “L’albero è da queste parti” disse Tersillo, ansimando. “Fermi ragazzi - disse Flavio - guardate il panorama!” Da quella cima si poteva ammirare la Bormida scorrere tranquilla sul fondo della valle fra filari di pioppi, mentre boschi ancora verdi, nonostante l’autunno avanzato, riempivano i fianchi delle colline sino all’abitato di Cassine. “Che meraviglia... quando sarò grande e questa maledetta guerra sarà finita voglio costruire una casa proprio qui per godermi questo angolo di paradiso.” Ma Flavio parlava a se stesso perché gli altri due, individuato il melo, stavano già assaporando i pomi dei rami più bassi. Anche Flavio raccolse un frutto e mentre lo sbocconcellava si ricordò di quella volta che una pattuglia di guardie fasciste lo aveva fermato. Gli avevano trovate le tasche piene e gliele avevano fatte svuotare. “A chi porti quelle mele? - berciò un milite- ai partigiani? Sarai mica uno di quelli che li aiutano?” Flavio si sentì gelare il sangue, suo fratello Geo era il capo del C.L.N. locale. “Ma che dite mai...” e stendendo la mano nel saluto fascista a voce alta proseguì: “Quando ero a Roma io ho visto passare sulla stessa auto Hitler e il Duce e io ero vestito da figlio della lupa.” Quindi, con un lampo di genio e con voce baritonale: “ITALIANI! VOLETE VOI LA CORSICA?” “SIIIIIII”. Un paio di uomini della pattuglia sorrisero, il capo gli dette uno scappellotto e gli disse di non farsi ritrovare in quei posti e lo lasciarono andare... *scampato pericolo*. Ma così non fu in quel periodo per vari abitanti di Castelnuovo Bormida. Tra delazioni e lettere anonime non passava giorno che qualcuno non fosse preso e inviato al carcere di Alessandria o peggio ancora al Forte dei Giovi con l’accusa di collaborazionismo. Flavio e i compagni tornarono a casa dopo aver recuperato i quaderni lasciati dietro un muro diroccato. Quella sera, come molte altre sere, dopo un pasto frugale la famiglia di Flavio ascoltò Radio Londra. Poi i genitori si ritirarono non prima che mamma Sofia Maria avesse



Castelnuovo Bormida

raccomandato a tutti di stare molto attenti. Anche il fratello più grande Geo assentì con la testa, mentre a mezza voce chiamava Flavio e la sorella Fulvia: doveva dir loro delle cose molto importanti. “Come sapete sono coinvolto nelle resistenza. Le notizie dal fronte dicono che le truppe alleate stanno risalendo l’Italia incuranti dei contrattacchi tedeschi. Nel giro di pochi mesi i crucchi e i repubblichini andranno via di qui, con le buone o con le cattive. Noi dobbiamo essere pronti a gestire per un po’ l’amministrazione di tutto il territorio. Fra le altre cose prepareremo i francobolli che sostituiranno quelli della R.S.I. Dovremo lavorare di notte, sperando che nessuno ci veda e che nessuno ci denunci. Qui in paese sono in molti a parteggiare per i tedeschi se non altro per paura.”



Teseo-CLN Valle Bormida

Flavio ascoltò, prima con noncuranza poi con sempre più attenzione. “Tu Flavio darai una mano in tipografia e tu Fulvia farai da palo. Una ragazza ha più probabilità di un uomo di cavarsela se viene fermata da una pattuglia.” “Già ma io poi devo andare a scuola..” disse Flavio con un po’ di ritrosia. “La scuola può aspettare, qui ne va della libertà personale e di quella dell’Italia.” Geo continuò raccontando loro cose che i partigiani della Valle Bormida avevano fatto e avrebbero fatto di lì a qualche tempo, via via che la situazione bellica fosse cambiata a loro favore. Quella notte Flavio dormì poco e male ed ebbe anche una visione fra sogno e realtà: un tedesco era entrato in casa con il mitra sten spianato gridando “TUTTI FUORI O SPARO”, lui gli era andato incontro cercando di prendere l’arma, ma il soldato gli aveva dato un colpo con il calcio del fucile e ora gli puntava la canna in faccia. Fu allora che Geo, arrivato da dietro, colpì il tedesco facendolo stramazzare. Vero o sogno che fosse Flavio stette il resto della nottata accucciato sul letto, tutto sudato e piangente. Da quella notte il ragazzino che giocava con le rane non sarebbe più esistito. Da un giorno all’altro Flavio era diventato un uomo di colpo per necessità, ma anche perché aveva capito che era chiamato a un importante compito e cioè dare una mano a tutti quegli italiani che volevano costruire una nazione nuova, libera, indipendente, democratica.



Tipografia-Machetta (ricostruzione)

ca e antifascista. Il resto è storia, la storia raccontata in vari articoli e conferenze di un tre-dicenne, nominato staffettista, che metteva di notte la colla ai francobolli del C.L.N. della Valle Bormida. Francobolli che dal 25 aprile 1945 avrebbero sostituito per oltre un mese quelli della Repubblica Sociale Italiana, sino a quando un editto degli Alleati mise fuor corso tutti i francobolli della R.S.I e dei C.L.N., ammettendo all'uso solo quelli vecchi della monarchia con la testa di Cesare e della Minerva, in attesa di nuovi valori.

